

# LA VOCE DEL POPOLO

ORGANO DELL' UNIONE DEI LAVORATORI ITALIANI



**ITALIANI!  
RICORDATE:  
FERRARA  
FIRENZE**

## FERMEZZA

L'orgia dei sanguinari continua.

Dopo Ferrara, Firenze.

E gli arresti s'intensificano, aggiungendo sempre nuovi innocenti alla già lunga lista dei candidati al martirio.

Orrore e costernazione sono nell'animo di tutti i veri italiani, i quali vedono compiersi, nel nome della patria, il più orrendo dei delitti contro la patria.

Ma l'impulso di violenta ribellione che scuote il petto di molti giovani generosi e ardenti, di null'altro desiderosi che di reagire con ogni mezzo contro simili infamie, dev'essere dominato dal fermo proposito di non prestarsi in alcun modo al triste gioco di questi sanguinari.

Migliaia di vite sono oggi legate ad un filo tanto sottile che il minimo gesto inconsulto basta a spezzare, giacchè i fascisti non attendono che un pretesto per dar sfogo alla loro furia bestiale.

Non dobbiamo fornire loro questo pretesto. Non ne abbiamo il diritto, specialmente se come lo dimostrano i fatti - non siamo in grado di impedire o di contrastare efficacemente le feroci rappresaglie che minacciano degli innocenti.

Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere con realistica freddezza che, nelle presenti condizioni, ogni iniziativa, contro i

fascisti che non sia imposta dalla necessità di difendersi, non può risolversi che in un danno.

E ciò non soltanto perchè abbiamo nuovamente per avversari i criminali di ieri, resi ancor più feroci dalla paura per l'inevitabile rendiconto finale; non soltanto per i tedeschi, che armato, spronano e aiutano i fascisti nei loro crimini, quando non ne commettono essi stessi; ma soprattutto per la ignavia servile di quella medesima moltitudine cieca che, spinta dalla paura e dall'egoismo, ieri accettò il fascismo e oggi ritorna pavidamente a subirlo, anche se ciò significa, oggi più di ieri, il ripudio di ogni senso di dovere verso la patria e verso l'umanità.

In tali condizioni, quando evidentemente mancano le necessarie premesse per la ribellione totalitaria di un popolo, è semplicemente delittuoso ricalcare le orme della demagogia fascista con una nuova demagogia antifascista, destinata ad ingannare ancora una volta gli ingenui e a spingere i generosi a compiere atti insensati.

Di fronte al generale scadimento morale degli italiani, i giovani e la parte migliore del popolo devono sapere che la nostra lotta non può consistere nell'uccisione di questo o di quel criminale - che dovranno finire

## LA NOSTRA GUERRA

La coscienza di molti italiani non è serena perchè la mente non sa trovare quella razionalità di giudizio che può sorgere soltanto dal saldo possesso di principi morali ben netti e ben definiti. Ne è prova il dilemma che questi italiani impongono a se stessi e che si traduce nella domanda di ogni giorno: "Coi tedeschi o con gli inglesi?". Rispondiamo che per i veri italiani il dilemma non esiste e che la domanda non ha senso. Affermiamo che per noi la guerra è finita come doveva fatalmente finire, mentre per gli altri - gli inglesi e i tedeschi - la guerra continua su tutti i fronti e quindi anche sulla nostra terra. Se la ripetano, gli italiani in crisi di coscienza, questa semplice e dura realtà affinché in essa ritrovino la calma dello spirito e la capacità di veder chiaro sulle ragioni che ci hanno condotto alla sconfitta, sulle nuove finalità di vita da proporre al Paese e nei mezzi atti a realizzarle.

E' cinismo il nostro? No, è la constatazione della verità. E' assenteismo? No, chè anzi il proporre, come abbiamo sempre fatto, soluzioni italiane con mezzi italiani e con uomini italiani ai problemi che

al muro non come vittime politiche ma come delinquenti comuni - bensì in quella lotta continua di ogni giorno e di ogni ora, che è lotta della ragione contro la follia, della verità contro la menzogna, dell'onestà contro la frode, della giustizia contro l'iniquità.

Soltanto se ci dedicheremo con incrollabile fermezza a questa lotta, e se con pari fermezza resisteremo agli insani incitamenti dei demagoghi, possiamo sperare di riuscire ad aprire gli occhi alla moltitudine cieca e di ricondurla al culto dei doveri sociali, ponendo con ciò le basi per l'effettiva rinascita del paese.

In caso contrario, ogni nuovo delitto, da qualunque parte sia commesso, non farà che approfondire l'abisso in cui l'Italia è precipitata, rendendo così sterile il supremo sacrificio dei nostri morti, che ancora una volta saranno morti invano.

riguardano il nostro popolo, significa essere attivamente italiani.

I tedeschi combattono in Italia la "loro", guerra così come combattono la "loro", gli inglesi e gli americani. Nessuno di essi, come è giusto e come è logico si batte per noi: nè dobbiamo lamentarcene. Questo fanno finta di non capire i fascisti per i quali è comodo prolungare sotto la protezione delle Guardie Nere la propria volontà di imposizione e questo fanno finta di non capire gli antifascisti smaniosi di salutare al più presto quegli alleati sotto la cui ombra si potrà finalmente respirare per lo scampato pericolo e por mano immediatamente alla tanto attesa vendetta e al ripristino della cosiddetta libertà.

E noi? Oh, noi non abbiamo la coscienza in crisi. Per noi coloro che attualmente conducono la guerra in Italia sono semplicemente degli stranieri; stranieri anche se, obiettivamente e a costo di ripeterci per la millesima volta, giudichiamo i tedeschi i rappresentanti di una idea mostruosamente intollerabile, praticata da uomini aridamente violenti e gli inglesi i superbi campioni di un popolo che ha saputo difendere con quello strenuo valore, che solo può essere patrimonio di uomini liberi, la propria libertà; stranieri anche se abbiamo con tutto il cuore desiderato la sconfitta dei tedeschi e la giusta vittoria degli inglesi. Per noi la questione è sempre stata basata in termini molto semplici: deve vincere e vincerà solo colui che è giusto che vinca. Era quindi giusto che l'Italia monarchica e fascista dovesse perdere come ha perduto; è giusto che la Germania nazista debba perdere come perderà; è giusto che Russia, Cina, Inghilterra e America vincano come vinceranno.

Noi però che non siamo soltanto antifascisti, bensì antifascisti italiani, sappiamo anche perfettamente che una sconfitta di ben più vasta portata può abbattersi su di noi in quanto popolo e in quanto nazione. Noi sappiamo che le rovine materiali delle nostre città, delle nostre navi, della nostra economia, pur essendo gravi e dolorose, non sono irrimediabili: esse potranno essere sempre ricostruite con tenacia pietra su pietra, centesimo su centesimo. Ma sappiamo altresì che la rovina morale urge su tutto il Paese perchè sulle coscienze di molti, di troppi italiani, è caduto a gocciola a gocciola, con uno stillicidio

di decenni, il veleno della corruzione.

Se ci guardiamo attorno non vediamo che rottami di una moralità infranta: la dinastia cambiare di campo pur di salvare beni e persone; generali offrire la spada e l'onore a colui che è ritenuto il probabile vincitore; governanti soppesare con la bilancia del tornaconto e dell'ambizione le proprie possibilità di servire; politici cacciare avidamente posti di comando; funzionari venderli al migliore offerente; tutta la vecchia classe dirigente che non conosce altro che egoismo, ambizione, viltà, servilismo. Macché Patria, macché coscienza, macché morale: su tutto è il lezzo di ciò che imputridisce.

Ecco contro chi si deve veramente continuare a combattere. A che vale chiedersi: "Coi tedeschi o con gli inglesi?,"

Tedeschi e inglesi ci disprezzano perchè vedono che con noi si può anche trattare la flotta, l'esercito o la coscienza. Occorre dunque indirizzare tutto ciò che è rimasto di sano in noi verso la resurrezione morale. C'è gente ancora in Italia che ha gelosamente conservate le armi della dirittura e della onestà per candurre la lotta non contro gli inglesi o i tedeschi — il che è inutile e contrario agli interessi dell'Italia — ma contro l'esercito dei corruttori: monarchia, ceti privilegiati, classe dirigente. E per far ciò non c'è che un mezzo: la rivoluzione, mentre il fine rimane uno solo: conquistare da soli la nostra libertà educando i giovani ed il popolo al maneggio di queste armi che hanno nome: onestà, disinteresse, verità.

Non perdiamo tempo, sono in gioco il nostro avvenire, e la nostra stessa esistenza.

*Non vogliamo che un partito coi suoi gerarchi, gerarchetti e le sue uniformi possa diventare strumento di corruzione e di oppressione e sia pronto a scatenare una guerra pur di salvare se stesso con la rovina del paese. Tutti gli uomini devono potersi associare per esprimere e difendere le proprie idee, bisogna tagliare alle radici la superiorità che a certi uomini deriva dalla loro potenza finanziaria. Non c'è libertà finché soli pochi possono sfruttare i molti, possono comprare coscienze e giornali. Noi vogliamo creare una nuova socialità. La proprietà che serve a sfruttare il lavoro altrui deve essere abolita. E' il lavoro che crea la ricchezza per tutti; la ricchezza deve essere ripartita fra tutti secondo il lavoro dato alla comunità.*



## DELL' ONESTÀ

E' luogo comune che le bugie abbiano le gambe corte. Ciò sarà vero forse altrove, ma non in Italia, dove molte bugie nascondono - sotto i ricchi paludamenti di un abbondante retorica demagogica - delle gambe lunghissime.

Prendiamo ad esempio il fascismo. Esso era in origine una menzogna con le gambe corte e malamente ricoperte dalla borsa retorica mussoliniana. Ma poichè in quel momento il fascismo faceva comodo a parecchi, da tutte le parti fu un accorrere premuroso di ipocriti - capitalisti, monarchici, clericali e classi colte - i quali si affrettarono a tessere, sugli infiniti telai di dio e della patria, chilometri di retorica demagogica per impaludare e proteggere le miserevoli gambe di quella menzogna. E le gambe crescevano, e la verità perdeva sempre più terreno sotto gli insulti di un pubblico incretinato che urlava la sua fede nell'uomo inviato da dio, negli otto milioni di baionette, nell'impero e relativi colli fatali, nell'infrangibilità dell'asse e nelle altre innumerevoli frasi

fatte, abbondantemente usate dai demagoghi per allungare le gambe alla rachitica falsità fascista.

Ma se questa falsità, con le gambe ormai lunghissime, potè battere di molte lunghezze la verità, non potè invece reggere al ritmo imposto dalla dura realtà di una guerra che in luogo di chiacchiere esigeva dei carri armati. E venne il 25 luglio, che parve a taluni illusi il giorno del trionfo della verità. Infatti, tutti quei famosi ipocriti di cui sopra, ricominciarono con lena a tessere una nuova retorica, aggiungendo ai telai di dio e della patria quello della libertà, madre putativa della verità.

Ma anche questa era una nuova e più miserevole menzogna, frettolosamente impaludata con un mucchio di stracci vecchi, racattati fra i relitti del fascismo e ammaniti con gesuitico pietismo così da dare ai gonzi una parvenza di libertà.

Senonchè, mentre alla menzogna fascista si opposero in tempo le esigue ma decisive pattuglie degli antifascisti, a questa nuova e più ignobile menzogna molti di essi sembrano

far buon viso, e taluni si prestano addirittura al gioco riprendendo per loro conto a tessere una certa retorica pre-fascista di ben nota memoria, che oggi meno che mai ha rispondenza nella realtà, e che ingigantisce la menzogna nata il 25 luglio, dando così il colpo di grazia al generale rincretinimento degli italiani.

Quando, infatti, si odono o si leggono frasi come queste: "L'esercito della liberazione nazionale sta per entrare in azione," - "Tutto il popolo italiano è in linea contro il tedesco," - "Il popolo italiano è maturo per la libertà," ecc. ecc. vien fatto di chiedersi se non si stia già facendo del fascismo!

E per la verità, fra gli otto milioni di baionette di mussoliniana memoria e l'esercito di liberazione nazionale degli attuali demagoghi c'è soltanto una differenza: quelle non c'erano, ma molti credevano che ci fossero, mentre questo non c'è e tutti lo sanno.

E tutti, nel sentire simili balle, si disgustano. E hanno ragione. A chi si può credere più se gli uni mentiscono, gli altri mentiscono, tutti mentiscono? Poi ci si stupisce se i giovani optano per Macario!

La verità è che non la demagogia, madre della menzogna dalle gambe lunghe, con la disonestà spicciola del fingere di fare, del male se n'è già fatto abbastanza. Se vogliamo ricominciare a fare i macchiavelli fra di noi, se vogliamo di nuovo ingannarci reciprocamente, tanto vale invitare fin d'ora gli inglesi ad occuparsi vita natural durante delle cose nostre... ammesso che se la sentano!

Se no, smettiamola una buona volta di contar balle; diciamo onestamente pane al pane; non insistiamo nello stupido gioco di voler apparire più bravi e più coraggiosi di quel che siamo; e soprattutto cerchiamo, quel poco di onesto e di utile che possiamo fare, di FARLO, magari senza neppure dirlo.

Possibile che non riusciamo, con un po' di buona volontà, ad essere anche noi delle persone oneste?